



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

Il personaggio

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

La quarta medaglia italiana ha grandi occhioni verdi e corti capelli di grano, non arriva a un metro e sessanta e a vederla così sembra davvero una bambina. Si chiama Arianna e il suo punto forte non è un filo, ma dei pattini affilati come lame su cui corre come una pazza. La prima medaglia azzurra individuale nello short-track, tutti contro tutti su un anello gelato così corto che pare di girare dentro una lavatrice, non ha nemmeno 20 anni: Arianna Fontana è nata a Sondrio il 14 aprile 1990. Come non bastasse tutto il resto, è anche la più giovane azzurra che è salita su un podio olimpico invernale. Il suo bronzo ha bruciato di un niente quello di Alessandro Pittin, che ha appena compiuto 20 anni. La Carnia e la Valtellina, due bambini con una medaglia al collo più grande del collo, forse due pionieri che ci hanno aperto strade nuove in discipline dove siamo gli ultimi arrivati. La quarta medaglia nella spedizione canadese è la prima di una donna dopo tre firme maschili. E come Alessandro Pittin, anche lei potrebbe essere se non la figlia, almeno la nipote di Zoeggeler e Piller Cottrer: è talmente tanto tempo che spremiamo i nostri veterani che ci volevano due Peter Pan come loro per guardare un po' più avanti, e un po' meno indietro.

Arianna ha i pattini sotto ai piedi da quando aveva 4 anni. Dice che è tutta colpa di suo fratello Alessandro, più grande di due anni, se ha deciso di passare tanto tempo a scivolare mentre i comuni mortali camminano. Prima su pista, poi sul ghiaccio. Cinque-sei ore al giorno da tantissimi giorni, nei momenti più duri anche otto. Una giornata lavorativa ad allenarsi per filare come il vento e per sfidare la gravità, su quei 111 metri a giro, per cinque giri, che sono come una fucilata. Quattro alla partenza, con la cinese Meng Wang che corre da sola, non c'è discussione. Arianna all'esterno, tra lei e il



Sul ghiaccio dello short track la ventenne Arianna Fontana ha regalato la quarta medaglia italiana alle Olimpiadi di Vancouver

Arianna, così piccola eppure già così grande Baby bronzo sulle lame

Della Fontana la prima medaglia «rosa» per la spedizione italiana in Canada 20 anni, è la più giovane azzurra di sempre su un podio olimpico invernale

mostro sacro le due canadesi. Partenza a modo suo, col piede destro girato come se dovesse curvare, il segreto del suo successo in una corrida dove contano oro i millesimi di secondo: «L'ho imparata dal pattinaggio a rotelle e visto che funziona continuo a usarla». Funziona ecco. Piccola grande Arianna che appena passata la soglia della gloria, con le congratulazioni di tutto il Coni a Casa Italia, ha capito la differenza tra provarci e riuscirci. Le interviste per le tivù, le interviste per gli sponsor, la conferenza stampa, una tavola

molto più grande di lei, alla fine di una giornata che di finire proprio non ne voleva sapere, un piatto di spaghetti molto meritato. «Dedico la vittoria a me stessa, per tutti i sacrifici che ho fatto. Il mio obiettivo era arrivare in finale e poi giocarmela, è andata». Non parla molto, Arianna. Come Pittin, dice quello che deve dire e il resto del lavoro lo fanno gli occhi. È una generazione fatta così, gazzelle col cuore di leone e paura zero, mai. Fenomeni no, non ancora perlomeno, ma finalmente qualcuno che batte un colpo

in un paese dove nemmeno i campioni possono invecchiare in pace. Arianna che si è dovuta iscrivere ad una scuola privata, con quegli orari pazzeschi che deve fare sulle lame, e studia socio-psico pedagogia. Non ci si crederebbe a pensarla un giorno maestra di bambini grandi come lei, se uno non l'avesse vista arrivare in finale per un millesimo, e poi buttarsi a capofitto in una curva che dura praticamente 500 metri, un mezzo chilometro che non finiva più tra la Valtellina e la storia. ❖